

Rossano, 05 aprile 2022

## Discussione Tesi di Laurea Magistrale in Scienze Politiche e Relazioni Internazionali

Un doveroso grazie lo esprimiamo ai docenti universitari per la loro immensa e gratuita disponibilità investita per noi studenti ristretti nella Casa di Reclusione Rossanese iscritti all'Unical e parti integranti del progetto Polo Universitario Penitenziario.

Il PUP è diventato una realtà. È il centro della vita sociale all'interno del carcere e vi chiediamo di contribuire ancora di più a renderlo una piccola comunità di studio, con una maggiore attenzione alla gestione dello stesso ed avere un maggiore dialogo per aprire nuovi orizzonti.

Occorrono più lezioni con i docenti, un incremento del materiale didattico, una biblioteca adeguata alle materie di studio, un maggiore impiego di tutor volontari, l'attivazione delle lezioni a distanza e una maggiore comunicazione.

Grazie per essere oggi qui presenti in veste Istituzionale, per proclamare G Dottore in Scienze delle Relazioni Internazionali e per condividere con noi una giornata di festa.

Vogliamo rendervi partecipi, pregiatissimi docenti e tutti voi presenti, della realtà in cui viviamo quotidianamente con le tante difficoltà, con le nostre paure, con le nostre aspettative e con i nostri progetti di vita futura.

Un nostro compagno di studi, oggi, ha raggiunto un nuovo traguardo, percorrendo un percorso difficile all'interno di una realtà che, per chi gli è sconosciuta può sembrare normale, ma per una persona privata della libertà, è un vivere difficile e faticoso, perché nei momenti di difficoltà, di sconforto e di solitudine non si ha il supporto degli affetti familiari e la pena risulta doppia.

Le Autorità Dirigenti dell'Istituto, che continuamente ringraziamo, sono coloro che quotidianamente ti osservano, ti incoraggiano nel prosieguo degli studi e ti mettono in condizioni di poterlo fare.

In carcere ci sono molte difficoltà a studiare perché è difficile concentrarsi. Ognuno delle persone recluso ha bisogno del suo spazio e di conseguenza per non invadere la libertà degli altri il tempo in cui puoi studiare si riduce.

G oggi ha dato prova di essere speciale e non lo diciamo perché è un nostro fratello di libri, ma perché con le sue difficoltà e le sue rinunce, ha già raggiunto anni fa un primo traguardo conseguendo la Laurea Triennale in Sociologia.

Beh, in quell'occasione noi non c'eravamo e non conosciamo le sue emozioni vissute e non sappiamo, se ha gioito o si è commosso, perché la sua tesi di laurea l'ha discussa all'Unical nella sala polivalente del Dipartimento di Scienze Politiche, da uomo libero, da vero studente, per la possibilità che gli fu concessa, di uscire dal carcere e recarsi in facoltà.

Quella possibilità è stata una risorsa propositiva ed un'energia allo stato puro che ha permesso a G di crescere maggiormente, dal punto di vista sia umano che culturale, e di credere ed avere fiducia nelle Istituzioni, proseguendo il percorso di studi, fino alla stesura della tesi di laurea magistrale, che oggi con rammarico, ha discusso all'interno dello stesso Penitenziario.

Ma G oggi è un uomo che ha ritrovato se stesso, mostrando di essere stato vittima e figlio dell'ignoranza, mamma della delinquenza, e con questo traguardo, il nostro compagno di studi ha dato un'ulteriore prova di riscatto sociale.

Noi che condividiamo con te G le giornate al Polo Universitario oggi ti diciamo Grazie ancora perché sia per i Dirigenti dell'Istituto che si rapportano con te, sia per gli educatori che ti seguono, sia per gli agenti di custodia che vivono quotidianamente con te, sia per il nostro Don Piero che ti sprona sempre, sia per i volontari che investono il loro tempo con te e sia per noi studenti: sei un esempio positivo di rieducazione e sei stimolo per farci continuare nel nostro percorso di studi e di detenzione e anche se per molti di noi è prolungato nel tempo ci permette di vivere nella speranza che prima o poi ci venga tesa la mano della misericordia e riconosciuta una possibilità di affrancamento sociale anche per chi come noi è considerato ultimo per la collettività.

In questo giorno di festa sono presenti le massime autorità scolastiche, sociali, istituzionali, religiose, giuridiche e noi tutti vi ringraziamo per aver risposto "presenti" e siamo contenti di condividere il momento di gioia con G e con tutti voi sperando che il Polo Universitario Penitenziario, creato dal Cappellano del Carcere Don Pietro Frizzarin e dal Prof. Pietro Fantozzi e successivamente coadiuvato da tanti docenti dell'Unical e coordinato dai volontari che tutt'oggi continuano a sacrificarsi gratuitamente credendo in noi, continui a crescere con il contributo di tutti voi.

Questa realtà all'interno del carcere deve essere curata dall'Unical e da tutti i presenti e il Magistrato di Sorveglianza competente, nel rispetto delle leggi, dovrebbe essere fonte di luce propositiva, per contribuire nella crescita, oggi, di G e domani, di noi tutti e questo dovrebbe avvenire attraverso la fiducia che dovrebbe riporre in noi, per lasciare una finestra aperta, su questo mondo, per poter debellare i tanti pregiudizi, portatori di un male inutile.

Interloquire con le Istituzioni significa chiedere aiuto e farsi ascoltare. Un ascolto attivo è propositivo per lo studente ristretto che vuole iniziare un percorso di interscambio di idee e pensieri che possono essere utili per il processo di rielaborazione del proprio passato deviante.

Vogliamo che questo gruppo di studenti presenti nell'Istituto renda possibile la salvezza di quanti hanno desiderio di cambiare.

L'obiettivo finale è quello di essere propositivi, per favorire il nostro recupero nella società, perché qualora il reinserimento dovesse essere fallimentare, probabilmente bisognerebbe rivedere le azioni, non soltanto del reo, ma dell'intera società.

0 2

G. è molto critico con se stesso, perché riconosce oggi, i modi d'essere che lo hanno portato a deviare e che, gli stessi modi d'essere incanalati nella giusta direzione possono portarlo a migliorare, a farlo reinserire nella società che prima lo ha escluso, e che ora è pronto a riabbracciarlo, ma per farlo ha bisogno dell'aiuto e della fiducia del Magistrato competente e di tutti voi.

Noi dobbiamo combattere quotidianamente con un duplice pregiudizio. Il primo, sociale, che inquadra la persona detenuta come un colpevole a vita e non come una persona che nel corso della sua esistenza ha sbagliato. Il secondo, è la mentalità di chi è recluso e non conosce l'alternativa al cambiamento e quindi ti etichetta e ti critica in maniera aspra e gratuita, solo perché riconosci e rispetti le norme che un tempo hai infranto, ma comunque noi siamo motivati e ci rafforziamo reciprocamente a superare queste illusioni. Vogliamo essere tutelati, dalle uniche autorità che possono farci reinserire gradualmente nella società. Perché siamo pronti a dimostrare, e G. ne è la prova, che il carcere non è un ambiente distruttivo ma può essere rieducativo se supportato dalle varie istituzioni, che hanno il compito non soltanto di vigilare, ma di custodire e guidare verso un percorso riabilitativo di legalità.

Lo studio oggi è la nostra arma contro le ingiustizie e le cattiverie. È la nostra speranza di rinascita e di condivisione di valori nuovi e sani. Se vuoi cambiare il mondo comincia da te, bene noi abbiamo cominciato maturando l'idea che l'istruzione può renderci liberi dalle forme di malvagità che ci circondano.

G. oggi è la tua festa e gioisci, perché noi conosciamo i sacrifici che hai fatto per goderti questo momento e tutti insieme ti facciamo un meritato applauso.

Con osservanza

Gli studenti universitari ristretti nella Casa Reclusione Rossano iscritti all'UNICAL